

Il tessile fa sistema «Mai come ora c'è collaborazione»

Fratelli Vitali
Il comparto in recupero
nei primi tre mesi
«I fattori di incertezza,
trasporti ed energia»

«Mai come in questo momento il distretto tessile comasco sta facendo sistema - è la considerazione di Stefano Vitali dell'azienda Flli Vitali - sono tante le imprese associate che dialogano tra loro e hanno importanti progetti in comune. In particolare c'è uno scambio assiduo sui temi della sostenibilità. Il marchio For Textile ha in Andrea Taborelli un presidente che rappresenta una figura di riferimento forte per tutto il mondo legato al tema dell'ambiente e dell'ecologia ed è anche questo un elemento che concorre a unire». Il sistema industriale tessile della provincia è stato premiato da un incoraggiante +38,2% nel primo trimestre 2022 confrontato con lo stesso periodo dell'anno precedente, secondo i dati di Confindustria Como filiera tessile.

In generale la tendenza è positiva per il settore a livello nazionale, confermata da Confindustria Moda che nel primo trimestre 2022 registra un rialzo del fatturato del +19,3%, superiore alle aspettative che prevedevano una crescita del +14%. Anche l'andamento degli ordini ha registrato un trend decisamente in aumento segnando un +15% rispetto allo stesso periodo del 2021. «Il tessile sta dando dei segnali positivi visti i dati di inizio anno - aggiunge Vitali - e stiamo raggiungendo i livelli pre-pandemia». Si tratta di vedere ora se la ripresa si consoliderà nei prossimi mesi.

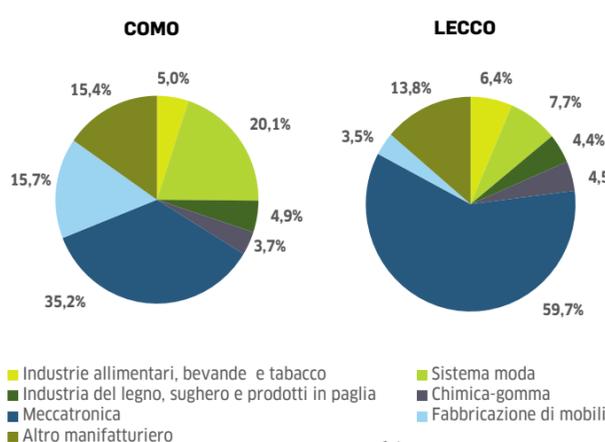
La filiera del distretto ha, tra i suoi punti di forza, il fatto di essere completa con l'esclusione

della materia prima, almeno per il comparto serico comasco, perché il filato di seta arriva per il 99% dalla Cina e solo una piccola parte dal Brasile. «Al momento non ci sono problemi di approvvigionamento - spiega Stefano Vitali - i quantitativi utilizzati dal mercato italiano nei prossimi sei mesi sono in Europa, nei magazzini presso gli importatori».

Superato il blocco dei portici nesi nei mesi scorsi a causa del Covid, i flussi di importazione si stanno normalizzando. «Le variabili riguardano l'aumento dei costi di trasporto che già incidono da un anno a questa parte e gli aumenti dell'energia che hanno incrementato i costi di trasformazione nelle fabbriche del 15-10% - spiega Stefano Vitali - la conseguenza è che possa esserci il rischio di aumenti del filato di seta. In questo momento i prezzi sono stabili come sempre. Solo la settimana scorsa si è registrato un lieve aumento dovuto alla variabile dollaro che, in questo momento, è molto forte e che potrebbe in futuro provocare rincari per la vendita in Europa». Il distretto tessile ha anche saputo rappresentarsi in modo collettivo e organico fino a esprimere la candidatura e ad ottenere il titolo per Como di Città creativa dell'Unesco.

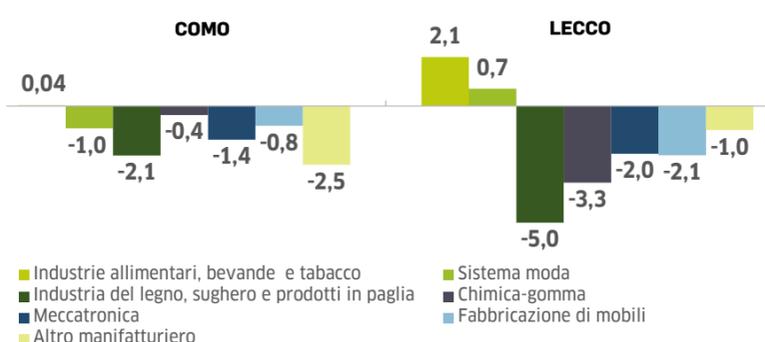
«La filiera avrà così modo di consolidare un ruolo di primo piano nel mondo ed è previsto a Como un incontro con le altre città Unesco sul tema della sostenibilità - prosegue Stefano Vitali - ci sono anche progetti di formazione, sempre sotto l'egida dell'Unesco, ed eventi come la mostra sulla cravatta al Museo della seta, oltre ad una serie di progettazioni che solo ora fanno comprendere quale possa essere il valore del network che si è aperto per Como». **M. Gis.**

Comparti industria manifatturiera. Anno 2021 (valori %)



Variazione % 2021 risp. a 2020	I trim. 2022	Variazione % imprese 1° trimestre 2022	
		tendenziale	congiunturale
1,3	597	0,9	-0,2
-1,6	1.660	-0,6	-0,2
-4,9	504	-3,1	-1,1
-1,5	425	-1,6	-0,8
-1,8	4.747	-1,7	-0,7
-2,1	1.193	-1,0	-0,2
-2,8	1.587	-2,0	-0,1
-1,9	10.713	-1,4	-0,5

Variazione % tendenziale numero imprese registrate nei settori del comparto manifatturiero - 1° trimestre 2022



In fase di rallentamento l'emorragia di attività

Rallenta l'emorragia delle imprese lariane manifatturiere: nel primo trimestre 2022 scendono a 10.713: sono nate 115 nuove aziende e ne sono cessate 155 rispetto al 2021, secondo l'ultimo report dell'Ufficio studi e statistica della camera di Commercio di Como e Lecco.

Un ulteriore calo, quindi, ma ridotto rispetto a quello registrato nel 2021 quando la variazione percentuale del numero di aziende registrate

è stata negativa di -1,9%: le iscrizioni sono state 254 e le cancellazioni 430.

Le aziende lariane registrate nel manifatturiero a fine 2021 erano, complessivamente 10.762. Il comparto principale meccatronico concentra il 44,4% delle imprese del settore, seguito da sistema moda (15,5%) e fabbricazione di mobili (11,1%).

I comparti più significativi per l'economia di Como sono il meccatronico (35,2%), il si-

stema moda (20,1%) e la fabbricazione di mobili (15,7%). In provincia di Lecco quasi il 60% delle imprese manifatturiere opera nel comparto meccatronico, il 13,8% nell'altro manifatturiero e il 6,4% nell'alimentare.

Complessivamente si segnala, rispetto a fine marzo 2021, la leggera crescita del sistema moda (dal 15,4% al 15,5%) e degli alimentari (dal 5,4% al 5,6%). Resta invariata la quota della chimica-gomma (pari al 4%); scende marginalmente il peso degli altri settori.

Rispetto a fine marzo 2021, a Como, i comparti del manifatturiero che registrano il

più significativo calo di aziende sono meccatronico (-1,4%), altro manifatturiero (-2,5%) e sistema moda (-1%).

A Lecco, diminuiscono soprattutto le aziende del meccatronico (-2%), industria del legno (-5%), chimico-gomma (-3,3%).

Lo scorso anno, a Como solo il comparto industrie alimentari ha registrato un incremento delle aziende dello 0,5%, mentre meccatronica, altro manifatturiero e sistema moda hanno subito i cali più evidenti: i primi due sono diminuiti di 30 aziende ciascuno (rispettivamente, -1,2% e -2,8%) e il terzo di 24 (-1,7%).

Vetro della tradizione veneziana La spinta della regione del design

La Murrina

L'azienda è leader nei sistemi di illuminazione. Collezioni e progetti nascono a Turate

«Benché La Murrina a livello produttivo sia parte del distretto del vetro muranese, la sua collocazione all'interno del tessuto industriale comasco la pone in un'area di particolare attenzione della distribuzione internazionale - dice Simone Ceriani, Ceo La Murrina - la recente partecipazione al Salone del Mobile di Milano ha dato riscontro positivo alle collezioni di complementi e sistemi di illuminazione proposti».

Nata a inizio negli anni '60 inevitabilmente a Murano per

un'azienda del vetro, in una piccola fornace gestita da un gruppo di maestri vetrai, La Murrina ha incentrato l'attività di quegli anni nella realizzazione di pochi e prestigiosi oggetti in vetro soffiato ideati dagli stessi artisti proprietari della fornace.

Nel 1974 la proprietà dell'azienda viene trasferita a una famiglia milanese, già produttrice di articoli per illuminazione in vetro e metallo.

Ha avviato un approccio più imprenditoriale che sceglie con lungimiranza una sede differente e l'azienda viene trasferita nei pressi di quel distretto del legno e arredo che stava affermandosi in quegli anni.

Ancora oggi è nella sede di Turate dove si sviluppano tutte le politiche e le strategie.



La lavorazione del vetro di La Murrina

Nella sede direzionale, di circa 20.000 metri quadrati, si collocano uffici, magazzini, showroom e l'unità produttiva delle strutture metalliche, comprensiva di reparto galvanico e finitura.

Con questo approccio più imprenditoriale, il marchio

viene depositato in tutto il mondo e le collezioni si ampliano.

L'anno 2000 segna l'inizio della collaborazione con importanti designer e architetti, in perfetta linea con un modus operandi della Brianza, che arricchiscono la produzione

con collezioni di design contemporaneo, sempre realizzate secondo le antiche tecniche della soffiatura del vetro.

Così la tecnica veneziana, forte delle sue radici storiche e delle competenze di altissimo livello artigianale, si propone al mercato di alta gamma coniugando tradizione, design e tecnologia.

Servono quindi anche altri materiali, ideati e modellati ad hoc per le nuove progettualità e i nuovi prodotti e il distretto dell'arredo a una manciata di chilometri offre tutto quello che serve alle aziende che vogliono sperimentare la possibile varietà del design italiano.

Anche grazie a questo territorio, La Murrina è leader di un segmento ben definito del mercato dell'interior design e continua una progressiva internazionalizzazione del brand.

È questa una delle scelte di base, considerata fondamentale nell'ambito della strategia di sviluppo della società: l'azienda si è posizionata per la realizzazione di progetti lu-

xury, sia per quanto riguarda il settore residenziale, sia per quello alberghiero, con forniture custom.

La partecipazione al Salone del mobile di Milano conferma questa scelta che apre un nuovo capitolo oltre l'illuminazione.

In occasione della Fiera l'azienda di Turate ha presentato la sua prima collezione di complementi d'arredo Jardin de Verre, tavolo, poltrona e specchiera disegnati da Alessandro La Spada, suo anche l'esperimento di Art Design l'Ottava nota.

«Auspicchiamo per il futuro la ripresa di tutte le relazioni internazionali, anche nei paesi dove la pandemia rappresenta ancora un ostacolo - ha aggiunto Simone Ceriani - la filiera dell'arredo e del complemento in questo momento è un po' penalizzata dalla difficoltà di reperimento della componentistica. In particolare nel nostro caso l'incremento dei costi dell'energia è la voce che pesa maggiormente sull'andamento economico dell'azienda». **M. Gis.**